



Una pianta coperta di ghiaccio, un fiume gelato, una strada deserta, Il tutto in un paesaggio invernale nel riposo della terra, custode delle speranze del seminatore che le ha affidato il buon seme nel giorno della semina, perché lo faccia germogliare, crescere e maturare.

Ne abbiamo a sufficienza per una nostra riflessione che non smettiamo mai di correre con l'affanno, l'ansia di non arrivare in tempo a sbrigare un affare importante, per essere precisi a un appuntamento, vivere l'hobby preferito con gli amici del cuore, a tenere alto il prestigio della nostra presenza, magari lasciando in seconda posizione i doveri familiari, il rapporto di coppia, l'educazione dei figli nel quadro sempre importantissimo dei doveri religiosi che debbono essere per ciascuno di noi alla base dell'impegno di ogni giornata.

L'immagine riprodotta in copertina vuol richiamare alla riflessione che per la pace interiore, per l'armonia di rapporti, ad iniziare da quelli di coppia, con i propri figli, nell'ambiente di lavoro, c'è necessità di trovare momenti di silenzio per alzare lo sguardo al cielo e per avere fiducia che sempre ci guarda ed è pronto a sostenerci il Padre celeste che ci ama intensamente.

Se guardiamo bene la foto in copertina, non sarà difficile notare l'armonia tra il paesaggio sotto un cielo azzurro che rende l'armonia del creato in un inno di lode al Creatore. Armonia che per noi si fa messaggio di non lasciarci schiavizzare dalla corsa alle cose della terra, ma guardare ogni tanto, con la mente libera, all'azzurro del cielo.

SOMMARIO

Il fascino della natura	1
L'Eucaristia (breve)	2
Evangelii Gaudium di Papa Francesco	3
Nati per aspirare a cose grandi	4
La preghiera del Padre nostro	6
Ruminare la parola (cont.)	8
Concorso - Un luminoso esempio	10
Un presepio in ogni famiglia	12
L'Eucaristia	14
L'angolino della Parrocchia	16
Arrivederci Gino	18
Lo straordinario diventa quotidiano	19
Presepio in ogni famiglia	20
Evviva il Natale ...a scuola..	22
La posta in gioco	24
E' iniziata la "Scuola duale".	25
Sulle onde del suono	26
L'attesa della comunità di Torre	27
Medjugorie	28
La pagina della poesia	29
Parleremo dei funghi	30
I Santi: culto, ricette e tradizioni	31
Informatutto	32



Vorremmo essere come la
stella cometa che porta il
grande messaggio della ve-
nuta di Dio nel mondo per
diventare uno di noi.

L'essenziale da conoscere per chi non ha tempo

15

L'EUCARISTIA

L'Eucaristia è il Sacramento che sotto le apparenze del pane e del vino contiene realmente il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del nostro Signore Gesù Cristo per nutrimento delle anime.

Nell'Eucaristia c'è lo stesso Gesù che è in cielo e che è nato da Maria Vergine.

Questo Sacramento lo ha spiegato Gesù stesso dopo il miracolo della moltiplicazione dei pani quando la gente Lo voleva fare re. Ha detto: ***"Voi mi cercate, perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Ma adesso avete di nuovo fame. Procuratevi non un pane che perisce, ma quello che dura per la vita eterna"*** Alla domanda: "Signore, dacci di questo pane, rispose: ***"Io sono il pane della vita. Io sono il pane vivo disceso dal cielo, perché chi ne mangia non muoia e il pane che io vi darò è la mia carne per la vita del mondo"***.

La presenza reale di Gesù nell'Eucaristia è un grande mistero della fede cattolica e noi lo crediamo perché ce lo ha rivelato Gesù. Non possiamo spiegarlo con le nostre sole forze, perché questa verità sorpassa la ragione.

Come tutti i Sacramenti anche il Sacramento dell'Eucaristia necessita di tre cose: la materia, la forma, il ministro.

La materia è il pane di frumento, azzimo o fermentato, e il vino di uva, cui si aggiungono alcune gocce d'acqua. La forma è data dalle parole di Gesù: "Questo è il mio corpo" per il pane; "Questo è il calice del mio sangue", per il vino. Il ministro è il sacerdote, validamente ordinato che pronuncia le parole di Gesù con l'intenzione di consacrare.

PER RICORDARE

Che cosa è l'Eucaristia?

L'Eucaristia è il Corpo e il Sangue di Gesù che viene messo a disposizione di ciascuno di noi sotto le apparenze del pane e del vino, perché lo riceviamo come cibo per la nostra anima e come forza per combattere i nostri difetti e vivere secondo la legge del Signore. Dobbiamo avere un grande rispetto per questo Sacramento e riceverlo con devozione.



Nella gioia
del Vangelo

L'annuncio
di Papa
Francesco

Continuazione dal numero 129

Ciò a cui si deve tendere, in definitiva, è che la predicazione del Vangelo, espressa con categorie proprie della cultura in cui è annunciato, provochi una nuova sintesi con tale cultura. Benché questi processi siano sempre lenti, a volte la paura ci paralizza troppo. Se consentiamo ai dubbi e ai timori di soffocare qualsiasi audacia, può accadere che, al posto di essere creativi, semplicemente noi restiamo comodi senza provocare alcun avanzamento e, in tal caso, non saremo partecipi di processi storici con la nostra cooperazione, ma semplicemente spettatori di una sterile stagnazione della Chiesa.

Carismi al servizio della comunione evangelizzatrice

130. Lo Spirito Santo arricchisce tutta la Chiesa che evangelizza anche con diversi carismi. Essi sono doni per rinnovare ed edificare la Chiesa. [108] Non sono un patrimonio chiuso, consegnato ad un gruppo perché lo custodisca; piuttosto si tratta di regali dello Spirito integrati nel corpo ecclesiale, attratti verso il centro che è Cristo, da dove si incanalano in una spinta evangelizzatrice. Un chiaro segno dell'autenticità di un carisma è la sua ecclesialità, la sua capacità di integrarsi armonicamente nella vita del Popolo santo di Dio per il bene di tutti. Un'autentica novità suscitata dallo Spirito non ha bisogno di gettare ombre sopra altre spiritualità e doni per affermare se stessa. Quanto più un carisma volgerà il suo sguardo al cuore del Vangelo, tanto più il suo esercizio sarà ecclesiale. È nella comunione, anche se costa fatica, che un carisma si rivela autenticamente e misteriosamente fecondo. Se vive questa sfida, la Chiesa può essere un modello per la pace nel mondo.

131. Le differenze tra le persone e le comunità a volte sono fastidiose, ma lo Spirito Santo, che suscita questa diversità, può trarre da tutto

qualcosa di buono e trasformarlo in dinamismo evangelizzatore che agisce per attrazione. La diversità dev'essere sempre riconciliata con l'aiuto dello Spirito Santo; solo Lui può suscitare la diversità, la pluralità, la molteplicità e, al tempo stesso, realizzare l'unità. Invece, quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d'altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l'unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l'uniformità, l'omologazione. Questo non aiuta la missione della Chiesa.

Cultura, pensiero ed educazione

132. L'annuncio alla cultura implica anche un annuncio alle culture professionali, scientifiche e accademiche. Si tratta dell'incontro tra la fede, la ragione e le scienze, che mira a sviluppare un nuovo discorso sulla credibilità, un'apologetica originale[109] che aiuti a creare le disposizioni perché il Vangelo sia ascoltato da tutti. Quando alcune categorie della ragione e delle scienze vengono accolte nell'annuncio del messaggio, quelle stesse categorie diventano strumenti di evangelizzazione; è l'acqua trasformata in vino. È ciò che, una volta assunto, non solo viene redento, ma diventa strumento dello Spirito per illuminare e rinnovare il mondo.

133. Dal momento che non è sufficiente la preoccupazione dell'evangelizzatore di giungere ad ogni persona, e il Vangelo si annuncia anche alle culture nel loro insieme, la teologia – non solo la teologia pastorale – in dialogo con altre scienze ed esperienze umane, riveste una notevole importanza per pensare come far giungere la proposta del Vangelo alla varietà dei contesti culturali e dei destinatari.[110] La Chiesa, impegnata nell'evangelizzazione, apprezza e incoraggia il carisma dei teologi e il loro sforzo nell'investigazione teologica, che promuove il dialogo con il mondo della cultura e della scienza. Faccio appello ai teologi affinché compiano questo servizio come parte della missione salvifica della Chiesa. Ma è necessario che, per tale scopo, abbiano a cuore la finalità evangelizzatrice della Chiesa e della stessa teologia e non si accontentino di una teologia da tavolino.

In ciascuno di noi vi sono desideri nascosti, aspirazioni e sogni a largo raggio, lo sentiamo e non occorre chiedere il parere di esperti. Non ci darebbero informazioni diverse, perché, volere o no, c'è in noi lo Spirito vivificante del Creatore, per il quale, a differenza degli animali, siamo stati creati a Sua Immagine e somiglianza.

Ma una domanda, in questo inizio dell'anno è opportuno farcela: perché tale ricchezza, tale nobiltà, si perde così sovente nella volgarità che ci porta anche al di sotto del livello degli animali?

Questa volta ci rivolgiamo agli esperti i quali ci dicono che manca in noi la vera cognizione di noi stessi unita alla cognizione di Dio, soprattutto nel Suo Mistero d'amore. Si può fare strada la solita mania di sopravvalutarci, tanto da metterci al posto di Dio e così poniamo degli atti che sono una sfida a Dio stesso e ci troviamo "nudi", come Adamo nel Paradiso terrestre dopo il peccato originale.

Allora, i nostri pensieri, i nostri desideri, le nostre significative aspirazioni, restano al luogo di partenza e se non arriva qualcuno a sottrarci dall'orgoglio e dal peso dell'ignoranza esse imputridiscono e noi ci troviamo peggio di Adamo perché ci manca persino la cognizione della nostra nudità, ma resta la paura di Dio.

Bisogna fare marcia in dietro, ricercare davvero la verità su noi stessi, fermandoci su certi fatti di cui siamo stati attori, quando ci sentivamo liberi e gioivamo nell'incontro con la bellezza delle rose sul nostro giardino, del grano maturo accarezzato dal vento, dagli occhi purissimi di un bambino, dal riscontro generoso a un nostro piccolo atto d'amore.

Forse abbiamo perduto la facilità di commuo-

verci di fronte a un atto eroico di una madre che si sacrifica per la vita del nascituro, di una famiglia che fa di tutto per restare unita e dare educazione civile ai propri figli.

Tanti sono gli episodi che costellano la giornata nei vari ambiti e richiamano la nobiltà e la ricchezza dei valori che stiamo perdendo, perché non ci accorgiamo che stiamo diventando sempre più poveri e che nello stesso ambito familiare avvengono fatti delittuosi così orribili che mai avremmo solo pensati?

Bisogna ritrovare le vere radici della nostra esistenza. Su questo punto è bene riflettere, avere le idee chiare e finirla di accettare come "illuminante" tutto ciò che sfornano i mezzi di comunicazione.

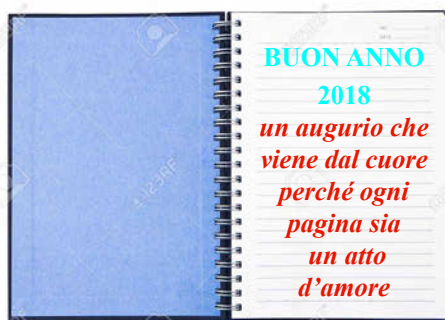
Dobbiamo vincere la paura dell'isolamento, perché anche questo è un falso problema ed è determinato dalla corsa ai falsi miraggi che fanno a pugni con l'impegno e la serietà.

Bisogna cercare di liberarci dalle troppe esigenze che noi stessi ci fabbrichiamo, tornando alle cose essenziali che ci aiutano a crescere, a superare le difficoltà, a maturare ed essere contenti di ciò di cui possiamo disporre.

Bisogna ricostruire il contatto con Dio riconoscendolo come Creatore e Padre pieno d'amore per noi, riconoscendo la nostra figliolanza attenta a mettere in pratica quanto la paternità divina ci suggerisce.

Questa 'ricostruzione', questa riscoperta non può che ripartire dalla famiglia, da una più stretta collaborazione tra genitori e figli, ciascuno nel proprio ruolo, senza la mortificazione di alcuno, ben considerando il posto di privilegio che occupano papà e mamma, sacerdoti e maestri con il loro carisma, sorretti e guidati a loro volta dalla Grazia divina.

Siamo al principio dell'anno, una pagina nuova ci



data da scrivere sul nostro libro della vita. Cerchiamo, sin dall'inizio di scriverla bene con il desiderio, la volontà e, soprattutto, l'aiuto del Signore, di scriverle bene tutte, per la nostra serenità e per quella di coloro con i quali ci incontreremo.

C'è una società povera, non tanto di soldi, quanto di cultura, quella vera, che comprende tutto l'uomo nella sua interezza di corpo e di anima, bisognoso di ritrovare il sentiero della speranza che conduce alla ricchezza interiore e rende la persona coraggiosa, capace di affrontare i disagi, combattere il male e impegnarsi per il raggiungimento del bene comune.

Bisogna partire dalla famiglia, c'è nella riflessione che stiamo facendo, perché la vera ammalata è lei a iniziare dal rapporto di coppia che sta perdendo ogni giorno di più la sua bellezza, la sua sacralità,, il significato vero dell'amore che è donazione, sacrificio anche se occorre, per il bene comune.

Voi stessi, nella vostra onestà umana riconoscete che stiamo andando male, che certi fatti delittuosi ci debbono far pensare, ma quando la storia tenta avvicinarsi, ci perdiamo subito e siamo capaci soltanto di scambiarsi le colpe e d'imprecare.

Proviamo a guardarci dentro, nella nostra coscienza illuminata dall'Alto e senza ipocrisia fermiamoci a pensare se forse un po' di colpa dello stato presente delle cose che non vanno, sia anche nostra e nel nostro piccolo cosa potremmo fare per avere una svolta.

Smettiamola di dare sempre la colpa agli altri e poniamoci nella posizione operativa per quello che

secondo noi potrebbe davvero essere utile al cambiamento.

Ma ci vuole umiltà, disponibilità, comprensione, voglia di collaborare anche se non riusciamo a trovare tutti quegli elementi che potrebbero soddisfare i nostri desideri.

Ed abbiamo fiducia, alziamo lo sguardo verso il cielo e mettiamo in ascolto. Dio ha sempre tante cose da dirci, perché ci conosce bene, ci ama di un grande amore e sa di cosa abbiamo bisogno.

Non vi pare? Quanto tempo diamo all'incontro con Lui, al mattino, durante il giorno, alla sera, o ci perdiamo in chiacchiere magari mancando di carità, dicendo male del vicino di casa?

Cerchiamo di essere sinceri con noi stessi a iniziare nel rapporto di coppia.. Mai cessare di parlarsi, di chiarire, di spiegare, di ritessere la tela se occorre, non stare a sentire i pettegolezzi, le notizie infondate, gli apprezzamenti, le storie fantasiose che allarmano e mettono sospetti che fanno davvero male. Essere forti, generosi, attenti alla promessa fatta di una dedizione sempre attiva e presente, che si ripercuote sempre nella crescita dei figli, nella loro vita di ogni giorno ed è per loro scuola importante, davvero insostituibile da ogni altra docenza.

Essere convinti della grazia del Sacramento, dell'impegno stesso di Dio di vegliare sulla promessa matrimoniale. Dio, che ha un progetto su ciascuno di noi sin dall'eternità, perché ci ha conosciuti da sempre e da sempre ha desiderato la nostra felicità. Ci ha creati liberi per averci al Suo fianco come operatori intelligenti e volitivi, ciascuno impegnato per l'altro in modo da creare quell'armonia dolce che è canto d'amore.

A completare questo disegno divino a tutti è stata donata una madre, quella Madre che Dio stesso si è scelta come Sua Madre e l'ha resa potente, misericordiosa tenerissima.

A Lei possiamo ricorrere sempre perché ci conosce ed è esperta, in ogni stato della nostra esistenza, sa persino di cui abbiamo bisogno..

La preghiera del Padre nostro da “non c’indurre in tentazione” a “non abbandonarci alla tentazione”

La traduzione italiana del Padre Nostro potrebbe cambiare presto. E proprio nel senso auspicato di recente da papa Francesco. Esiste infatti già una proposta della Cei - da «non indurci in tentazione» a «non abbandonarci alla tentazione» - recepita nella nuova traduzione della Bibbia Cei e nel Lezionario, ma ancora in attesa del via libera della Santa Sede per quanto riguarda l’uso liturgico nel Messale.

Quando quel via libera arriverà, la preghiera insegnata da Gesù si potrà recitare con le parole «non abbandonarci alla tentazione» in tutte le occasioni. A ricostruire il lungo lavoro di vescovi, teologi e biblisti che ha portato alla nuova versione è il cardinale Giuseppe Betori, che afferma: «Bene ha fatto il Santo Padre a porre pubblicamente la questione e anche a rilevare che la Cei il suo passo l’ha già fatto ». L’arcivescovo di Firenze, apprezzato biblista, ha seguito, infatti, il lavoro di traduzione fin dal 2000, quando era sottosegretario della Conferenza episcopale italiana.

In tal modo è stato testimone oculare della convergenza sulla nuova formula - «non abbandonarci alla tentazione» di due personalità del calibro di Carlo Maria Martini e Giacomo Biffi, che non esita a definire «rispettivamente il miglior biblista e il miglior teologo all’epoca presenti nel Consiglio permanente della Cei».

Eminenza, come andarono dunque le cose?

L’inizio del lavoro risale in realtà al 1988, quando si decise di rivedere la vecchia traduzione del 1971, ripubblicata nel 1974 con alcune correzioni. Fu istituito un gruppo di lavoro di 15 biblisti coordinati successivamente da tre vescovi (prima Costanzo, poi Egger e infine Festorazzi), che sentì il parere di altri 60 biblisti.

A sovrintendere questo gruppo di lavoro c’erano naturalmente la Commissione episcopale per la liturgia e il Consiglio permanente, all’interno del quale era stato creato un comitato ristretto composto dai cardinali Biffi e Martini e dagli arcivescovi Saldarini, Magrassi e Papa. Questo Comitato ricevette e vagliò anche la proposta di una nuova traduzione del Padre Nostro e, tra le diverse soluzioni, venne adottata la formula «non abbandonarci alla tentazione», sulla quale in particolare ci fu la convergenza di Martini e Biffi, i quali come è noto non sempre si ritrovavano sulle stesse posizioni.

Ora, il fatto che ambedue avessero approvato questa traduzione fu garanzia per il Consiglio permanente, e poi per tutti i vescovi, della bontà della scelta. Eravamo ormai nell’anno 2000 e io fui presente a quella seduta in quanto sottosegretario della Cei.

Fu dunque un lavoro di squadra.

Esattamente. Fu un lavoro fatto dai migliori biblisti d’Italia, che furono guidati dai vescovi massimamente esperti in teologia e in Sacra Scrittura e che ebbe nei diversi passaggi del testo al vaglio del Consiglio Permanente la garanzia di un lavoro ben fatto, così da assicurare l’intero episcopato.

Perché si scelse proprio quella traduzione?

Non è la traduzione più letterale, ma quella più vicina al contenuto effettivo della preghiera. In italiano, infatti, il verbo indurre non è l’equivalente del latino inducere o del greco eisferein, ma qualcosa in più. Il nostro verbo è costrittivo, mentre quelli latino e greco hanno soltanto un valore concessivo: in pratica lasciar entrare.

I francesi hanno tradotto *ne nous laisse pas entrer en tentation*, cioè, «non lasciarci entrare in tentazione». C'è differenza?

Noi abbiamo scelto una traduzione volutamente più ampia. «Non abbandonarci alla tentazione» può significare «non abbandonarci, affinché non cadiamo nella tentazione» - dunque come i francesi «non lasciare che entriamo nella tentazione» -, ma anche «non abbandonarci alla tentazione quando già siamo nella tentazione».

C'è dunque maggiore ricchezza di significato perché chiediamo a Dio che resti al nostro fianco e ci preservi sia quando stiamo per entrare in tentazione, sia quando vi siamo già dentro. La Commissione degli esperti aveva fatto anche altre ipotesi, ma tutte più restrittive rispetto alla ricchezza di significato della traduzione poi scelta e approvata.

Perché questa nuova traduzione non è ancora nell'uso liturgico?

Nel 2001 la Congregazione per il culto emanò nuove disposizioni sulle traduzioni: la *Liturgiam authenticam*, che dovrà essere rivista, come ha segnalato papa Francesco dopo aver pubblicato il motu proprio *Magnum Principium*. Quel documento raccomandava traduzioni più letterali, per cui dovemmo rivedere tutto il lavoro di traduzione della Bibbia sotto la supervisione di un gruppetto di esperti guidati da tre vescovi: Caprioli, Monari e Bianchi.

Insieme con loro lavorarono, oltre a me, otto biblisti di riconosciuto valore. Il tutto fu trasmesso ai vescovi, che suggerirono non poche modifiche, la maggior parte delle quali furono accolte, ma non toccarono la proposta di traduzione del Padre Nostro, e alla fine, nell'Assemblea della Cei del 2002, venne approvata l'intera traduzione con 202 "Sì" su 203 votanti.

Il testo del Padre Nostro, se ben ricordo, fu votato e approvato a parte, per non avere nessun dubbio. La *recognitio* della Santa Sede arrivò nel 2007 e l'edizione della Bibbia Cei è quella del 2008.

E per l'uso liturgico?

In seguito si passò al Messale, perché il Padre Nostro si recita anche durante la Messa e in altri riti liturgici. La proposta fu quella di trasferire nel Messale la traduzione del Padre Nostro che era stata approvata nella Bibbia. E così avvenne. Questa traduzione, però, per poter entrare nell'uso liturgico deve essere "vidimata" dalla Santa Sede con quella che ora, in base alle nuove norme volute dal Papa, è una *approbatio*.

Ma questo manca ancora. Non sappiamo se la Santa Sede ce la farà cambiare, ma si può pensare che il testo proposto venga approvato, considerato anche l'apprezzamento che sembra emergere per esso nelle parole del Santo Padre nella recente intervista sul Padre Nostro. Invece il nuovo *Lezionario*, cioè il libro delle letture durante la Messa, è già stato approvato dalla Santa Sede e qui il testo del Padre Nostro contiene la formula «non abbandonarci alla tentazione».

In definitiva, quando arriverà l'*approbatio*, anche nella preghiera che recitiamo individualmente si dovrà dire «non abbandonarci alla tentazione»?

Penso di sì, perché sarebbe strano avere una preghiera nella liturgia diversa da quella del catechismo e della vita spirituale. Forse ci vorrà un'altra approvazione da parte dei vescovi? Ma i vescovi una volta che hanno approvato il cambiamento per il Messale, ritengo che implicitamente l'hanno approvato anche per tutte le occasioni in cui si recita la preghiera del Signore.

Mimmo Muolo

DOPO IL CONCILIO

Scelte di vita parrocchiale

21 settembre 1997

IL “PADRE NOSTRO” IN PARROCCHIA

Incontri Biblici di don PierGiorgio Ferrero
(da “La Voce del Popolo”) *

Visto su un banco di libreria, fra tanti altri, il libro non attira l'attenzione, se non fosse per la vivacità e l'armonia dei colori della copertina.

Ma poi, accostato meglio, suscita attenzione il nome dell'autore, quello dell'attuale parroco di S. Vincenzo Ferreri, a Borgo Mercato di Moncalieri.

Riguarda il Padre Nostro.

Nella titolatura spicca accattivante il sottotitolo che caratterizza il libro nato in parrocchia.

“Pier Giorgio Ferrero. Il Padre Nostro. Incontri biblici in parrocchia. Edizioni il Capitello, Torino, 1997, pagine 96, L. 6.000. Lo presenta mons. PierGiorgio Micchiardi. E' andata così.

Don Pier Giorgio ha svolto la sua catechesi in parrocchia, a gruppi, nel catechismo ai ragazzi, nei “corsi biblici”..... sul Padre Nostro.

Ne è uscita una buona dispensa.

Dalle dispense è passato al libro, che rende indubbiamente in modo più dignitoso e appetibile quanto offerto prima in fotocopia. Interessa molto quell’“Incontri biblici in parrocchia”, quindi tra la gente.

Lo scrive: “Spero che il lettore vi potrà trovare un tentativo serio di calare la lettura, lo studio, il gusto, l'amore della Bibbia tra la gente, a livello popolare: ‘in parrocchia’” (pag 7)

Che il tentativo sia serio non sfugge nel percorrere queste pagine. Non sono e non vogliono essere quelle di uno studio scientifico, ma rivelano una macinazione lenta e continua della Parola di Dio.

Se prendiamo come schema i quattro momenti della “lectio divina”, qui certamente non è mancato il secondo, quello della “meditatio”, o, più plasticamente ancora, della “ruminatio”. Il Padre Nostro ha un “preteso”, si trova in un “contesto” ed è espresso da un “testo”, quello di Matteo (6,9-13) e di Luca (11,2-4).

Il “pretesto”, come dice il termine, è quanto avviene prima del testo, è “ l’occasione, la situazione della vita di Gesù nella quale gli evangelisti situano il Padre Nostro” (pag. 14). Per Luca è la risposta di Gesù ai discepoli che gli chiedono di insegnare loro a pregare come ha fatto Giovanni con chi lo segue (11,1-2).

Matteo invece pone il Padre Nostro nel centro del Discorso della Montagna.

Don Piergiorgio vede, e mira a far assaporare alla sua gente, quanto sta sotto queste opzioni diverse.

Senza dirlo apertamente, insegna a rendersi conto di qual è il genere letterario di “Vangelo”; introduce nel tempo della trasmissione orale dei “fatti” e dei “detti” di Gesù, per esprimermi con i termini usati da Luca nella prefazione degli Atti degli Apostoli sunteggiando al destinatario Teofilo il contenuto del terzo Vangelo: “Nel mio primo ho già trattato di tutto quello che Gesù ‘fece’ e ‘insegnò’”.

“Padre”, detto da Gesù, è già presente in Marco, nel Getsemani, anche se questo Evangelista non riporta il Padre Nostro.

Giovanni, specialmente nel cap. 17, va in profondità nell’esprimere il rapporto di Gesù con il Padre. ABBA”, costantemente reso con

“PAPA’”, con tutte maiuscole, non manca in Paolo (Rom. 8,12-17; Gal.4,6-7).

La sintesi dei dati biblici neotestamentari conclude che il Padre Nostro, anche se formulato solo, e in modo diverso, da Matteo e Luca, percorre come tema i quattro Vangeli e Paolo. E’ la manifestazione di Dio, da parte di Gesù, come PAPA’.

Nella struttura del libro la presentazione del Padre Nostro si svolge in cinque incontri.

In realtà alla gente devono essere stati parecchi di più, non contenuti nello spazio di un’ora come di solito avviene; perché il materiale da “masticare” è davvero tanto e la sua assimilazione ha richiesto la riflessione sul Padre Nostro per almeno un anno intero. Ma poi il tutto è stato raccolto in cinque capitoli, ciascuno con un tema specifico, sempre quello espresso dalle domande del Padre Nostro.

Dal terzo al quinto si svolge l’analisi del Padre Nostro, seguito nella formulazione del Vangelo di Matteo, quella che usiamo quando preghiamo questa preghiera (pp. 39-96).

L’approfondimento, al di là della comprensione della lettera, va alla conformazione della vita nostra di discepoli a quanto Gesù ha vissuto e insegnato nella sua relazione filiale col Padre. E’ in questo continuo riferimento concreto alla vita di ogni giorno adesso nel 1997, che spicca la caratteristica e l’utilità di questo libriccino.

Prendo come esempio quanto dice l’affermazione del Padre Nostro:

Rimetti a noi i nostri debiti “come noi li rimettiamo ai nostri debitori”.

Sapere perdonare, come ha saputo farlo Gesù dall’alto della croce a chi lo aveva portato alla morte, è molto difficile.

Vengono presentati sei gradini, ciascuno commentato e non solo enunciato, dal meno al più, per praticare nella vita quello che

afferriamo nel Padre Nostro: non rendere male per male; lasciare agire la collera di Dio, cioè pregare perché Dio faccia Lui giustizia; pregare perché chi ci ha offeso si converta; pregare Dio di benedire quelli che ci perseguitano, di perdonarli e di non castigarli; rendere bene per male; essere disposti a soffrire altro male per fare del bene a chi ci ha fatto del male.

Il linguaggio usato è quello di ogni giorno.

Non c’è certamente il “teologhese”, come spesso ci si rimprovera affermando che gli uomini di Chiesa, quando parlano, hanno un loro modo di esprimersi che non coinvolge chi ascolta.

Modesto nella mole, ma frutto di un appassionato lavoro pastorale è il libriccino presentato.

Per questo la sua eventuale lettura corre il rischio di non incidere se fatta di corsa, come se si trattasse di un libro normale, mentre diviene utile e saporosa se lo si prende come strumento maturato nella quotidianità dell’annuncio, in mezzo alla gente, “in parrocchia”.

Giuseppe MAROCCO.(+)

Tarcisio MOSCONI

*Settimanale della Diocesi di Torino.

(+) Revisore delegato della Diocesi di Torino.

UN LUMINOSO ESEMPIO

ISTITUTO STATALE COMPRENSIVO "R. SANZIO"
Via Petrella 13 61013 MERCATINO CONCA (PU)
TEL. FAX 0541/970190
e-mail sm.mercatino@provincia.ps.it
Dirigente Scolastico: Dott. Anna Maria MARINAI
A.S. 2017/2018

classe 3^a B

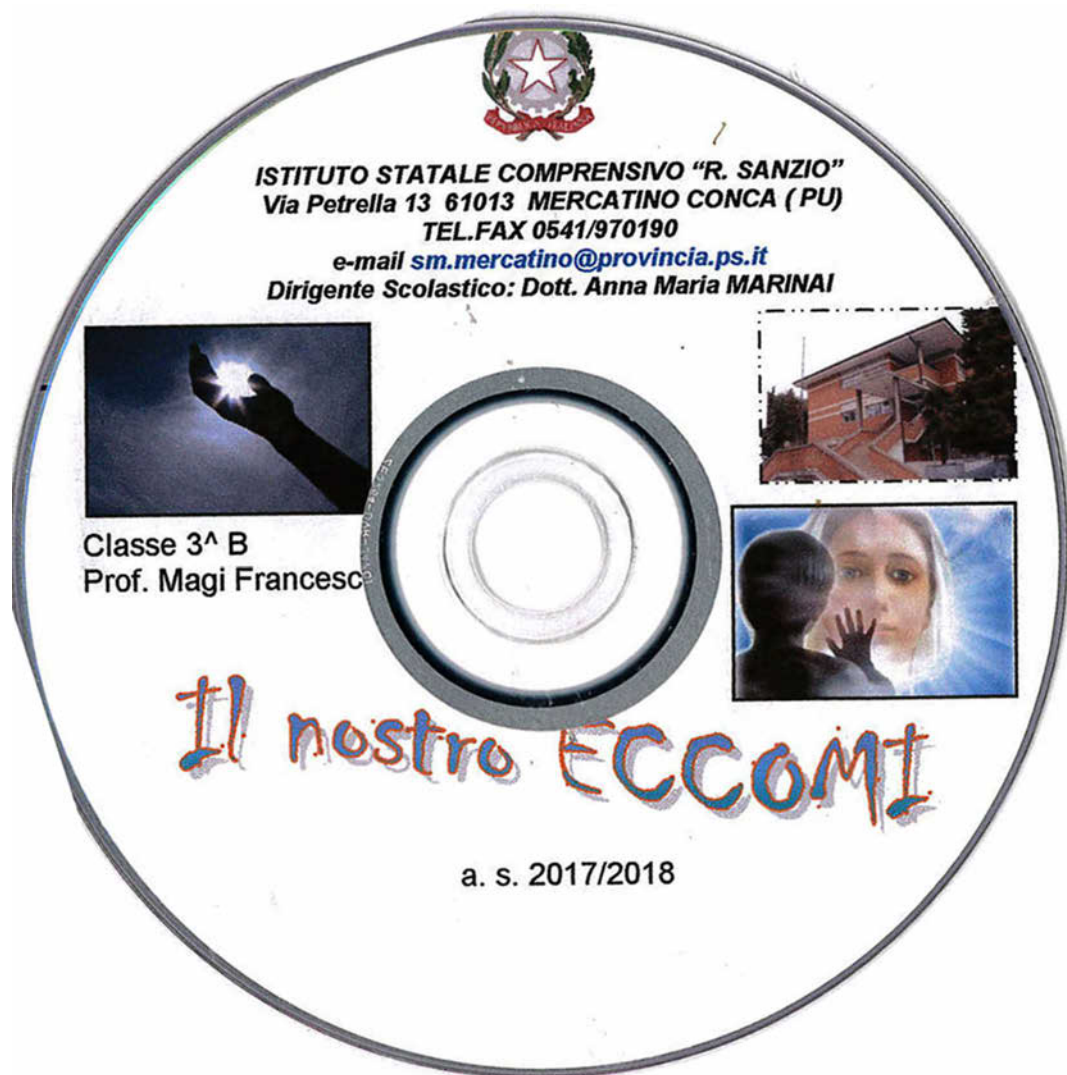


Il nostro ECCOMI

Attività progettata e coordinata dal prof. Francesco Magi

**Un grazie vivissimo al prof. Magi, ai
DVD sarà proiettato il giorno della**

DI COLLABORAZIONE



suoi collaboratori e agli alunni. Il
premiazione del concorso.

Un Presepe in ogni famiglia

edizione 2017



Angelica Galeotti

Presepe in uovo di struzzo
realizzato da Ivano



Ivano e Donatella Ruggeri



Domenica e Giancarlo Duchi



Mattia e Gloria Ortolani

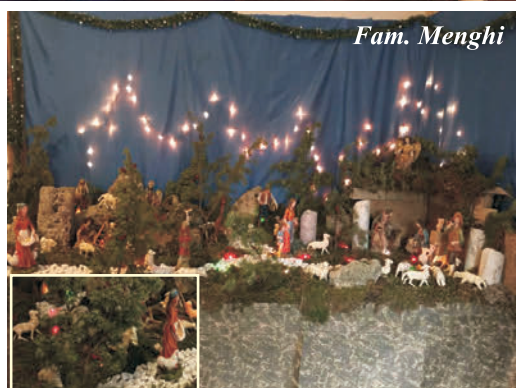


Sara, Maria e Felice Carbone



Graziella e Marcello Pasquini





L'EUCARISTIA

La più stretta Comunione d'amore



L'Eucaristia è il più grande dono che ci ha fatto il Signore. Per cercare di comprenderlo, mi sembra utile ascoltare le voci che ci vengono dai Libri sacri. Inizierei dal capitolo 11 della prima lettera di San Paolo ai Corinti. Leggiamo insieme i versetti 23 - 29, dove troviamo la rivelazione diretta fatta dal Signore stesso all'apostolo: *"Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna".*

Importantissimo il racconto di Matteo presente all'Ultima Cena che troviamo ai versetti 26 - 29 del capitolo 26 del suo Vangelo: *"Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il*

mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio".

Dice Papa Francesco : *"Il gesto di Gesù compiuto nell'Ultima Cena è l'estremo ringraziamento al Padre per il suo amore, per la sua misericordia. "Ringraziamento" in greco si dice "eucaristia". E per questo il Sacramento si chiama Eucaristia: è il supremo ringraziamento al Padre, che ci ha amato tanto da darci il suo Figlio per amore. Ecco perché il termine Eucaristia riassume tutto quel gesto, che è gesto di Dio e dell'uomo insieme, gesto di Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.*

Quando Gesù comanda di ripetere i suoi gesti e le sue parole **« finché egli venga »** (1 Cor 11,26), **non chiede soltanto che ci si ricordi di Lui e di ciò che ha fatto.** Egli ha di mira la celebrazione liturgica, per mezzo degli Apostoli e dei loro successori, **del memoriale di Cristo, della Sua vita, della Sua morte, della Sua risurrezione e della Sua intercessione presso il Padre**

S.E. l'Arcivescovo Bruno Forte, nella sua "piccola introduzione ai Sacramenti" , a pag. 55 spiega che *in quanto memoriale del mistero pasquale del Figlio, l'Eucaristia è il Sacramento del sacrificio della Croce ed è convito nel quale si partecipa veramente al Corpo e Sangue del Signore, non commemorazione vuota, ma memoria potente, il memoriale in senso biblico è il farsi presente dell'evento della salvezza nell'oggi della comunità celebrante per opera dello Spirito di Dio .*

Il Cristo morto e risorto è presente nel segno del pane e del vino che diventano realmente il Suo Corpo e il Suo Sangue: la santa Cena è il sacramento dell'incontro pieno con Lui, la partecipazione al Suo mistero pasquale che riconcilia la persona e la comunità nella nuova alleanza con Dio. Unendosi al sacrificio che Cristo ha compiuto una volta per sempre sulla croce e che viene resa presente nel Sacramento dell'altare, la comunità celebrante si offre al Padre ed entra nella pace della riconciliazione compiuta dal Crocifisso risorto.

E' da considerare che questo momento rivelatore del grande progetto divino, Gesù lo ha lungamente ed esaurientemente preparato, basta prendere in mano il capitolo 6 del Vangelo di Giovanni, dopo la moltiplicazione dei pani, quando Gesù si presenta come **“il Pane disceso dal cielo”**, diverso dalla manna che sfamò gli Ebrei nel deserto ed essi morirono; **chi mangia questo Pane non muore “Il Pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo”**.

Il modo della presenza di Cristo sotto le specie eucaristiche è unico. Esso pone l'Eucaristia al di sopra di tutti i sacramenti e ne fa **“quasi il coronamento della vita spirituale e il fine al quale tendono tutti i sacramenti”**. Nel Santissimo Sacramento dell'Eucaristia è contenuto veramente, realmente, sostanzialmente il Corpo e il Sangue di nostro Signore Gesù Cristo, con l'anima e la divinità e, quindi, il Cristo tutto intero. Tale presenza si dice “reale” non per esclusione, quasi che le altre non siano “reali”, ma per antonomasia, perché è sostanziale, e in forza di essa Cristo, Dio e uomo, tutto intero si fa presente.

I cristiani accorrono in uno stesso luogo per l'assemblea eucaristica. Li precede Cristo stesso, che è il protagonista principale dell'Eucaristia. È il Sommo Sacerdote della Nuova Alleanza. È lui stesso che presiede in modo invisibile ogni celebrazione eucaristica. Proprio in quanto lo rappresenta, il Vescovo o il presbitero (agendo in persona Christi Capitis – nella persona di Cristo Capo) presiede l'assemblea, prende la parola dopo le letture, riceve le offerte e proclama la preghiera eucaristica. Tutti hanno la loro parte attiva nella celebrazione, ciascuno a suo modo: i lettori, coloro che presentano le offerte, coloro che distribuiscono la Comunione, e il popolo intero che manifesta la propria partecipazione attraverso l'Amen.

La liturgia della Parola comprende « gli scritti dei profeti », cioè l'Antico Testamento, e « le memorie degli Apostoli », ossia le loro lettere e i Vangeli; all'omelia, che esorta ad accogliere questa parola come è veramente, quale Parola di Dio e a metterla in pratica, seguono le intercessioni per tutti gli uomini, secondo la parola dell'Apostolo: « *Raccomando dunque, prima di tutto, che si facciano domande, suppliche, preghiere e ringraziamenti per tutti gli uomini, per i re e per tutti quelli che stanno al potere* » (1 Tm 2,1-2). All'offertorio vengono recati poi all'altare, talvolta in processione, il pane e

il vino che saranno offerti. dal sacerdote in nome di Cristo nel sacrificio eucaristico, nel quale diventeranno il suo Corpo e il suo Sangue. È il gesto stesso di Cristo nell'ultima Cena, « quando prese il pane e il calice ». Soltanto la Chiesa può offrire al Creatore questa oblazione pura, offrendogli con rendimento di grazie ciò che proviene dalla sua creazione. Con la preghiera eucaristica di offerta dei doni ... *Benedetto sei Tu Signore, Dio dell'universo ecc.*, preghiera di rendimento di grazie e di consacrazione, arriviamo al cuore e al culmine della celebrazione:

Nel prefazio la Chiesa rende grazie al Padre, per mezzo di Cristo, nello Spirito Santo, per tutte le sue opere, per la creazione, la redenzione e la santificazione. In questo modo l'intera comunità si unisce alla lode incessante che la Chiesa celeste, gli angeli e tutti i santi cantano al Dio tre volte Santo.

Nell'invocazione prima della Consacrazione il celebrante prega il Padre di mandare il suo Santo Spirito (o la potenza della sua benedizione) sul pane e sul vino, affinché diventino, per la sua potenza, il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo e perché coloro che partecipano all'Eucaristia siano un solo corpo e un solo spirito. Il celebrante ripete le parole che Gesù ha detto nell'Ultima Cena. Nel racconto dell'istituzione l'efficacia delle parole e dell'azione di Cristo, la potenza dello Spirito Santo, rendono sacramentalmente presenti sotto le specie del pane e del vino, il suo Corpo e il suo Sangue, il suo sacrificio offerto sulla croce una volta per tutte. Papa Francesco ci fa riflettere: *“Nell'Eucaristia Cristo attua sempre nuovamente il dono di sé che ha fatto sulla Croce. Tutta la sua vita è un atto di totale condivisione di sé per amore; perciò Egli amava stare con i discepoli e con le persone che aveva modo di conoscere. Questo significava per Lui condividere i loro desideri, i loro problemi, quello che agitava la loro anima e la loro vita. Ora noi, quando partecipiamo alla Santa Messa, ci ritroviamo con uomini e donne di ogni genere: giovani, anziani, bambini; poveri e benestanti; originari del posto e forestieri; accompagnati dai familiari e soli... Ma l'Eucaristia che celebro, mi porta a sentirli tutti, davvero come fratelli e sorelle? Fa crescere in me la capacità di gioire con chi gioisce e di piangere con chi piange? Mi spinge ad andare verso i poveri, i malati, gli emarginati? Mi aiuta a*



DELLA PARROCCHIA



Domenica, 3 dicembre festa del 50° di matrimonio
di TERESA GALANTE E MARIO PIEROTTI



TERESA E MARIO con i loro nipoti in festa.

Ai carissimi Mario e Teresa, gli auguri più sinceri e affettuosi di tutta la comunità trasanese che ha partecipato con gioia alla celebrazione della Messa di ringraziamento al Signore per il dono di tante grazie ricevute in questi cinquant'anni di vita matrimoniale. Ancora una volta una riflessione s'impone alla constatazione che il matrimonio può reggere se riesce a vivere usufruendo di quei valori dei quali è portatore il Vangelo del credo cristiano.

E' necessario riflettere soprattutto sul fatto che l'aumento delle separazioni e dei divorzi è dovuto in gran parte alla disaffezione alla frequenza ai Sacramenti, alla perdita di contatto con la Grazia divina che non ha più spazio per poter operare e offrire quell'aiuto necessario al dono richiesto per vivere in armonia di propositi e impegni inerenti al progetto, non solo per il bene della coppia, ma dei figli e della comunità in cui si vive.

Non è vero quello che si va dicendo che i figli non ne risentono nella loro crescita e nel perseguimento di loro propositi. Non c'è bisogno di importunare gli specialisti del settore, come qualcuno prospetta e chiede, Basta uscire in strada, che dico? Basta affacciarsi alla finestra per udire il lamento di questi ragazzi, impediti nel poter raggiungere gli obiettivi desiderati.

Ma c'è un altro risvolto che non va dimenticato, anzi va tenuto nella grande considerazione: il male che ne deriva al proprio equilibrio psicologico nella tenuta dei rapporti di coppia che per un niente si alterano e passano dall'amore, alla sopportazione e poi da questa all'avversione sino a giungere all'orrore del delitto.

Questo 50° di matrimonio, nel calore di un amore donato e ricevuto nell'armonia di un canto di grazia attorniato dai figli, dai nipoti festanti, da una comunità orante è il segno vivo della speranza di un cambiamento.



AERIS MORONI, la prima nata nel 2018 in tutta la Provincia di Pesaro-Urbino, venuta a portare la gioia a mamma Corinna Maddanu e a Francesco Moroni, alle nonne, ai nonni e ai parenti tutti, compresa, s'intende, la comunità trasanese, la quale, attraverso questo giornale, porge i migliori auguri di ogni bene.

Un presepe in ogni famiglia

Foto dei presepi giunte in Parrocchia. e non visionate dalla Commissione.



Loredana e Giancarlo Pasquini



Katia e Federico Pasquini

BUON ANNO

con la gioia nel cuore di possedere la fede
e con la volontà di darle testimonianza



***Sono tornati
alla casa del
Padre***

1 dicembre - deceduto nella propria abitazione
VIOLINI OPERONI EGIDIO.

11 dicembre - deceduto nella propria
abitazione **CERIONI GINO**

29 dicembre - deceduta all'ospedale di
Urbino **MAZZACCHERA GINA**

4 gennaio - deceduto nella propria abitazione
BRANDI ELIO

A tutte le famiglie di questi cari defunti le più
vive condoglianze nella promessa del ricordo
nella preghiera.

**Importantissimo per i partecipanti ai funerali.
Ricordarsi che l'Eucaristia è un Sacramento
dei vivi e non si può fare la Comunione in
stato di peccato.**

Arrivederci Gino !!!



Caro nonno,
è difficile trovare le parole per esprimere la tristezza e il vuoto che provo oggi.

Oggi siamo come un campo di fiori. Un campo pieno, profumato e rigoglioso. Un prato perfetto. Ma in questo prato manca un fiore, un profumo, manca un fruscio. Quel fiore sei tu. Tu che te ne sei andato troppo presto, hai lasciato un vuoto, un vuoto profondo.

Voglio ringraziarti per il grande uomo e grande maestro che sei stato per noi. Sei sempre stato esempio di forza, coraggio, amore, generosità, bontà, un uomo discreto e umile.

La vita non è mai riuscita a piegarti, tu hai sempre affrontato tutto con coraggio. Solo questa ultima prova ti ha piegato, ma solo all'ultimo. La tua vita è stata piena d'amore per tutti coloro che incontravi, accoglievi tutti con un sorriso gentile. Sei stato un grande testimone di fede, sempre presente alla messa della domenica e sempre pronto a fare la

Comunione, sempre disponibile ad offrire il tuo contributo per la parrocchia. Sei sempre stato un lavoratore instancabile e onesto.

Hai amato la nonna come solo tu potevi e sapevi fare per tutta la tua vita. Hai cresciuto due figli stupendi che, ad oggi, ti assomigliano in tutto. Hai saputo voler bene alle tue nuore come a due figlie. A noi nipoti hai dato tutto quello che potevi, anche di più, il tuo sorriso buono e gentile era sempre pronto ad accoglierci. Per tutti noi sei stato uno dei migliori amici, uno dei migliori consiglieri...un vero e proprio maestro di vita. Ci mancherai tanto. Ci mancherà guardare la tv con te, ci mancheranno le partite a carte. Ci mancherà vederti uscire per andare a coltivare il tuo orticello o vederti prendere cura degli animali. Ci mancheranno i piccoli gesti, le tue parole, i tuoi sorrisi. Ci mancherà la tua voce, il tuo profumo, le tue carezze, i tuoi baci, le tue mani forti e coraggiose. Ci mancherai come ad una pianta manca l'acqua in un periodo di siccità, ci mancherai come alla luna mancano le stelle in una notte nuvolosa. Sappiamo, però, che tu ci sarai sempre, non sarai presente fisicamente ma comunque ci sarai. Sarai il soffio di vento che sfiora i capelli in primavera, sarai il raggio di sole che spunta dalle finestre la mattina. Sarai nelle carezze di chi ti ha voluto bene. Sarai nei piccoli gesti, nei sorrisi, in ogni sguardo. Sarai sempre presente nel nostro cuore e nella nostra mente. Sarai la mia stella polare, la nostra stella polare, un punto di riferimento nel buio totale. Da lassù aiutaci ad essere forti, aiutaci ad andare avanti, aiutaci a migliorarci, aiutaci ad essere buoni, aiutaci a seguire sempre il tuo esempio e proteggici sempre e ovunque. Proteggi e dai tanta forza alla nonna, ai tuoi figli, alle tue nuore e a noi nipoti che avremmo voluto passare più tempo con te.

Noi tutti ora siamo qui, per accompagnarti in questo ultimo viaggio. Il Signore ti ha già accolto, ne sono sicura. Signore fa che la sua perdita non sia stata in vana e che risvegli nell'animo di chi lo conosceva l'amore per te.

Nonno, non è un addio, è solo un arrivederci. Siamo quella fine che non finirà mai per davvero. Ciao nonno...buon viaggio. Signore, per questo noi ti preghiamo.

GIADA, Giacomo, Gianluca, Alice, Giulia.



Lo straordinario diventa quotidiano

di Maria Laura Fraternali

«Là voglio un Santuario Parrocchia destinato al mio amore». Con queste parole, nell'ottobre 1969, Gesù chiedeva a don Elia Bellebono la costruzione di un santuario a Urbino secondo il racconto del sacerdote gesuita Carlo Colonna nel libro *Don Elia Bellebono, apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi*. Il libro sulla vita del prete bergamasco, scomparso il 2 settembre 1996 all'età di 84 anni, presenta la straordinaria esperienza di un uomo qualunque che si è affidato completamente a Dio nella consapevolezza che «è Lui che fa, è Lui che agisce, è Lui che opera in me» come lo stesso don Elia testimonia.

Nato a Cividate al Piano in una famiglia molto povera ma di grande fede, fin da adolescente matura la decisione di consacrare la vita a Dio anche se dovrà aspettare a lungo la consacrazione al sacerdozio che arriverà all'età di ben 65 anni per una serie di ostacoli tra i quali la difficoltà a imparare il latino e il giudizio di alcuni ecclesiastici che lo ritengono «insincero, fantastico e nevropatico», dunque inadatto alla vita religiosa.

Intrapreso il mestiere di calzolaio, alla morte del padre, quando si trova ad esercitare tale professione presso il seminario di Clusone conosce monsignor Piccardi che, insieme a P. Longoni, gesuita, lo seguiranno in tutte le vicende della sua vita. Durante il Noviziato presso i Padri Gesuiti è protagonista di numerose esperienze soprannaturali in cui il Sacro Cuore di Gesù e il diavolo gli appaiono in forme visibili lasciando su di lui segni evidenti delle loro apparizioni. Egli è mandato da Dio soprattutto ad ammonire i peccatori, in particolare i giovani, perché abbandonino la strada intrapresa e si convertano; a tali missioni Elia non non si è mai sottratto pur dovendo spesso sopportare delusioni e persecuzioni.

La preghiera, la certezza dell'amore di Dio, la consegna della propria esistenza a Lui



Carlo Colonna s.j.

Don Elia Bellebono,

Apostolo del Sacro Cuore per i nostri tempi



sono alla base della straordinaria vita di quest'uomo.

Stupisce, leggendo il libro che si avvale della testimonianza diretta di padre Elia, la semplicità di questa persona che ha sempre obbedito a Dio e ciò le ha consentito di essere strumento di continue conversioni e sorprendenti miracoli, nonché di realizzare pienamente la sua vita pur tra tribolazioni e sofferenze.

Anche quando il Signore gli affida il difficile compito di costruire un Santuario a Urbino che, oltre al lo scopo di culto ha anche quello di assistenza spirituale e di evangelizzazione nei riguardi della gioventù universitaria, la risposta e la disponibilità di don Elia sono totali.

Osserva il dottor Alessandro di Pasquale che lo ha assistito, quando era malato, per 10 anni: «La cosa a cui guardavo con più meraviglia era la straordinaria capacità di vivere ogni istante, ogni circostanza, ogni prova alla luce della presenza di Cristo vivo, reale, con cui parlare, a cui offrire anche il più piccolo spazio dell'esistenza. [...] Tutto era per il Signore e per il compito che gli era stato affidato»!

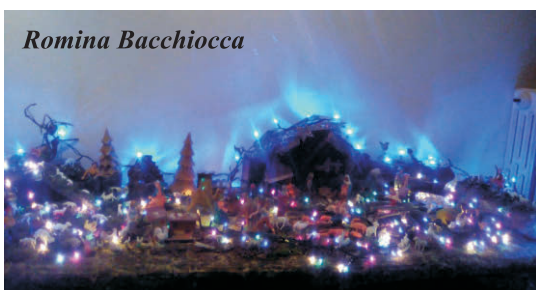
Una vita straordinaria nella quotidianità delle circostanze.



Mia Baldelli



Loredana e Giancarlo Pasquini



Romina Bacchiocca



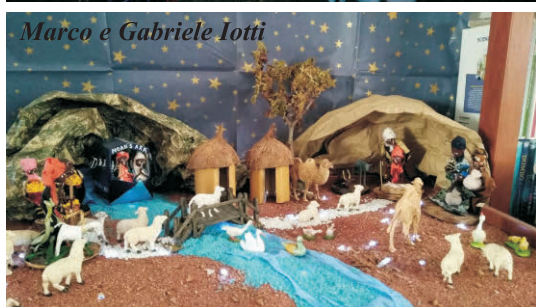
Ludovica Dini



Paola e Marco Aprile



Cinzia e Massimo (fuori comune)



Marco e Gabriele Iotti

Anche quest'anno, nel rispetto della tradizione, tanti bellissimi presepi. Ce ne sono di vario tipo ed anche originali, come ad esempio quello di Melissa ed Erika Giulia in formato libro dove, nei vari passaggi colpisce la Sacra Famiglia che resta sempre al centro della scena; oppure quello della Famiglia Pierotti: ideato da Massimiliano e realizzato con l'aiuto di tutti è composto quasi interamente di oggetti riciclati tra cui una

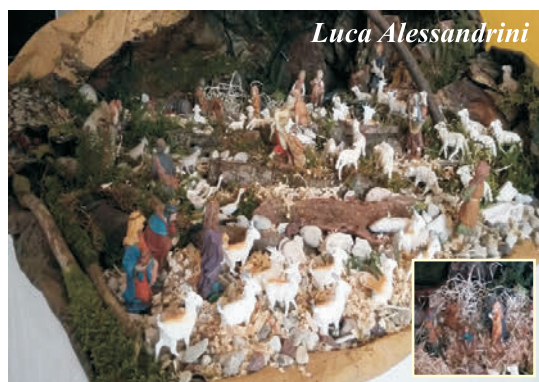
vecchia valigia, dei vecchi scarponi e slittino in legno, ecco “Gesù in viaggio” che si sposta e viaggia in ognuno di noi. Oppure quello di Mattia e Gloria Ortolani: un presepe adatto a tutti, senza dover spendere molti soldi è ideato con pezzi di stoffa e bottiglie di plastica riempite con sabbia e tanta manualità; intitolato “Il presepe dei poveri” detiene ugualmente il ricco messaggio della nascita di Gesù. Il presepe della signora Condi intitolato: “...e venne ad abitare in mezzo a noi...” sempre attenta ai particolari, ha voluto evidenziare la Sacra Famiglia al centro di due villaggi: Gesù si è incarnato nell'uomo diventando uno di noi. Ci ha anche mostrato tutti i suoi piccoli ma significativi presepi che derivano da tanti paesi del mondo: dalla Russia, alla Sicilia,



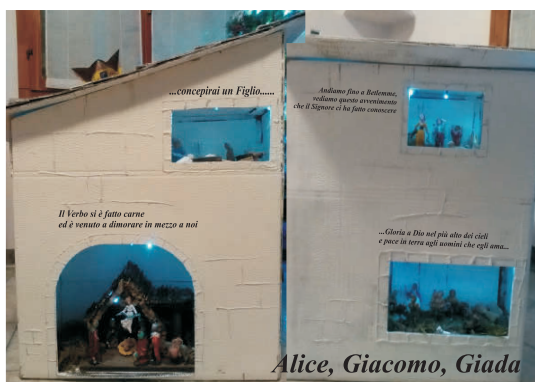
Alessandro Patrignani



Fam. Muggioli



Luca Alessandrini



Alice, Giacomo, Giada

all'Africa fino al Polo Nord, come pure Paola ci mostra la sua raccolta di piccoli presepi. E non vorremmo tralasciarne nessuno poiché ognuno di quelli mostrati ha la sua peculiarità e soprattutto trasmettono ancora quel senso di attaccamento alla cristianità nell'evento della Nascita.

“Ancora una volta è Natale e tutti dobbiamo essere felici”, con questa frase si è iniziato il discorso della festa di Natale nella Scuola dell'Infanzia di Trasanni.

Tutte le maestre e i bambini e le bambine hanno coinvolto i genitori, gli amici e i parenti nell'esposizione della poesia piena di gioia e di colore e nelle canzoni che parlavano di speranza, amore e amicizia.

“Tante Stelle su nel cielo ci parlano di amore, di gioia, di festa solidale e di grande amicizia, soprattutto se chiami qualcuno solo a stare con te.



Le stelle luminose sia cantate in lingua inglese sia cantate in italiano sono tutte le persone che si accolgono a Natale che hanno bisogno di noi, un gesto d'amore e di fratellanza.

Come si può evincere da tutto ciò che fino adesso si è raccontato di quel giorno 22 dicembre della festa, il Natale è un tema che attrae molto i bambini ma anche gli adulti per l'atmosfera di attesa e per i segni e i simboli che lo accompagnano.



Nel contesto familiare e sociale, infatti, appaiono molto presto messaggi che annunciano la festa.

A scuola abbiamo la possibilità di mettere in luce gli aspetti meno appariscenti e maggiormente vicini al significato del Natale: le tradizioni e i valori profondi e universali come la solidarietà, l'amore, l'amicizia, la pace, la fratellanza, ecc....

Sono questi gli elementi che consentono di superare eventuali differenze ideologiche e culturali e di condividere le esperienze con tutti i bambini e le famiglie presenti a scuola come continuo dialogo interculturale.

La valenza di questo percorso sta quindi nella ricerca di significati condivisibili ed anche il momento conclusivo, la tradizionale festa da vivere insieme alle famiglie, rappresenta un'occasione di incontro da valorizzare, da costruire insieme ai bambini e alle bambine con semplicità ed entusiasmo.



Natale è la festa della pace, dei gesti di aiuto, della solidarietà, dell'amicizia e del volersi bene accettandosi come ognuno si presenta, perché l'amore è il più grande motore per imparare a vivere insieme, questo è il principio giusto da dare come messaggio ai bambini e alle bambine e alle famiglie della Scuola dell'Infanzia di Trasanni, oltre che a voi che leggerete questo articolo: Buon Natale e Buone Feste a Tutti voi dalle Maestre.

L'Insegnante Greco Annarita e tutte le altre Maestre della Scuola dell'Infanzia "Arcobaleno"

Visita al presepe

A casa Marcellini fare il presepe è un'istituzione di famiglia. Vi partecipano tutti. Chi va a raccogliere il muschio, o rami secchi, cortecce e pietre spugnose. Chi, come il nonno, prepara delle stupende casette in corteccia di sughero che verranno sistemate nel paesaggio adagiato su un tavolino di fronte alla finestra. Chi tira fuori la grotta, i pastori, la stella, gli Angeli, il gruppo della Natività compresi i Re Magi, e il bue e l'asinello riposti l'anno precedente. E si comincia. L' "ingegnere capo" è papà Giulio, coadiuvato dal figlio Marco di 11 anni in qualità di "capomastro", ma tutti possono suggerire e collaborare. "Se manca il presepe, non mi sembra Natale!", dice nonna Ida. Oltre al presepe fatto in casa, tutta la famiglia dedica una giornata delle festività natalizie per visitare i presepi della zona e, se possibile, fare delle puntatine anche un po' più lontano per vedere qualche presepe "di grido". E proprio tornando da una di queste visite nonna Ida ha tirato fuori il rosario che le covava dentro: "Ho sentito dire in televisione che non bisogna imporre ai figli una religione particolare... Quando saranno grandi decideranno da soli". "Noi non imponiamo niente a nessuno", ha risposto papà Giulio. "Mettere al mondo una creatura, è forse un'imposizione? La vita è un dono, non un'imposizione. E come è un dono la vita fisica, quella del corpo, per intenderci, altrettanto lo è quella dello spirito. E un'altra cosa, secondo me, è da precisare: la persona umana sviluppa e matura lungo delle linee direttrici che ognuno sceglie e sulle quali s'incammina. Un bambino in formazione deve avere la più ampia possibilità di scelta per diventare l'uomo (o la donna) che vuole essere. Tra le tante possibilità ci sono anche delle vie che prevedono un'apertura al trascendente. Ignorarle significa precludere al bambino un settore importante per lo sviluppo della sua personalità. Ignorare il problema della trascendenza, che continuamente ci pungola e ci interpellava, è mettere la testa sotto la sabbia. Eliminando questo problema, ad esempio, come spiegare esperienze di vita come quella di Francesco di Assisi o di Madre Teresa di Calcutta e di tanti e tanti altri?

Siamo a meno di tre mesi dalle elezioni politiche del 4 marzo e tutti i partiti provocati dai mass media, anziché discutere e confrontarsi sui programmi, giocano a delegittimarsi l'un l'altro. Il caso Boschi di questi giorni ne è il caso emblematico. Mentre la posta in gioco per la prossima legislatura è molto alta. Comparabile a quelle del 1948, prime elezioni dell'Italia repubblicana. Allora si doveva decidere della collocazione internazionale dell'Italia. Nel 2018 si deve decidere della collocazione dell'Italia in Europa. Allora la vittoria della DC consentì all'Italia di rimanere nell'orbita del mondo occidentale e del progresso. Nelle prossime elezioni di Marzo si deciderà se l'Italia continuerà a far parte del gruppo dei paesi europei impegnati ad avanzare nel processo di integrazione per non diventare la propaggine meridionale dei paesi impegnati a delegittimare l'Europa. Allora, nel 1948, a molti leader politici ed intellettuali sfuggì la profondità della sfida. Anche oggi a molti leader politici (e a molti intellettuali) sembra sfuggire la portata delle prossime sfide. Avendo come obiettivo primario la conservazione del loro posto in Parlamento. Dei propri privilegi. Rivolgendosi alla pancia delle gente, amplificando gli errori degli avversari. Dei partiti o movimenti concorrenti, anche all'interno del proprio schieramento. Ma i perdenti e gli scartati dalle prossime liste non ci stanno. Allora si scindono, fondano un loro gruppo. Con gli slogan correnti del lavoro ai giovani, del "prima i nostri e poi gli immigrati, no l'euro e no l'europa.... Abbiamo una frantumazione politica che rende precaria ogni previsione di governabilità, dopo il 4 marzo. Con la legge elettorale vigente, stando ai sondaggi correnti, avremo il PD e 5 Stelle

con voti insufficienti e senza alleati per raggiungere una maggioranza di governo. La coalizione di centro destra, Forza Italia, Lega Nord, Fratelli d'Italia, potrebbe raggiungere la soglia del 40% per governare con l'aiuto delle liste minori o dei transfughi degli altri partiti che salgono sul carro dei vincitori. Ma al loro interno i caratteri di Berlusconi e di Salvini sembrano incompatibili, per la tolleranza zero di Salvini e per l'orientamento berlusconiano verso l'Italia moderato di centro.

La posta in gioco della prossima legislatura riguarda il nostro ruolo in Europa e quindi gli elettori dovranno scegliere tra l'europeismo e l'antieuropeismo. Sapendo che l'antieuropeismo vuol dire un ritorno alla Stato nazionale e alla lira. Ossia un ritorno alla provincializzazione del paese e alla sua emarginazione politica nell'epoca della globalizzazione. I salti indietro nella storia portano solo sciagure. In Europa la Lega Nord aderisce al gruppo guidato da Marie Le Pen, i 5 Stelle al gruppo guidato da Nigel Farage, già sostenitore della Brexit, I deputati della sinistra radicale sono affiliati al gruppo euroscettico di Tsipras. I partiti pro Europa, devono quindi elaborare una politica italiana per un'Europa diversa per costruire una Unione bancaria, per una convergenza fiscale, per un Fondo Monetario Europeo, con risorse fiscali per far fronte alle crisi macroeconomiche. Per ridurre le ingiustizie sociali, sostenere la ripresa economica in atto, la sola via per ridurre la disoccupazione giovanile. L'Europa non potrà rimanere a lungo prigioniera dei veti interni esercitati dai paesi antieuropeisti (ex comunisti) del gruppo di Visegrad. Per questo bisogna invertire la tendenza in atto e cercare con spirito giovanneo, tra i membri europei, ciò che unisce, non ciò che divide. Per correggere le storture del mercato e della tecnologia dove l'uomo diventa prima merce e poi scarto.



IN...FORMAZIONE

IN... FORMAZIONE

LE PROSSIME ATTIVITÀ DELLA FONDAZIONE ENAIP RIMINI, PRESSO IL CENTRO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "IL PELLICANO" DI TRASANNI DI URBINO.

di Sergio Baldantoni

PORTE APERTE AL CFP IL PELLICANO

L'Amministrazione della Fondazione EnAIP Rimini, al fine di far utilizzare ai residenti la struttura del CFP, comunica che i laboratori del Centro possono essere utilizzati gratuitamente, a fini didattici, nelle giornate del martedì pomeriggio di ogni mese. Gli interessati, possibilmente organizzati in gruppi, devono preventivamente concordare le attività con la Direzione del Centro. I CORSI CHE SI REALIZZERANNO AL CFP:

- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 3 anni, per ragazzi da 14 a 17 anni - Possibilità di inserire altri allievi

Corsi gratuiti approvati, da avviare a breve, che possono essere realizzati anche in una sede diversa di Trasanni:

- Operatore della trasformazione agroalimentare - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni

- Operatore ai servizi di promozione ed accoglienza (servizi del turismo) - Qualifica triennale, da svolgere in 2 anni, per ragazzi da 15 a 19 anni

- Tecnico di potatura - Aggiornamento professionale di 100 ore per disoccupati che vogliono acquisire competenze per la manutenzione dei boschi.

Corsi a Pagamento nel 2018 per tutti, occupati, disoccupati, inoccupati, studenti, ecc.:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore

Corsi a Pagamento nel 2018 per esercenti:

- Formazione sulle norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico

Corsi a Pagamento o con voucher della regione marche del 2018 del catalogo FOR.M.I.C.A. per tutti, occupati, disoccupati, inoccupati, studenti, ecc.:

- Operatore Socio Sanitario - qualifica di I livello di 1010 ore

- Assistente familiare n. Ore: 100

- Taglio/cucito/stiro n. Ore: 70

- Pizzeria n. Ore: 40

- Sistemazione spazi verdi n. Ore: 56

- Lingua/cultura per n. Ore: 64

- Alfabetizzazione informatica n. Ore: 62

- Grafica (cad 2d e 3d) n. Ore: 64

- Marketing sensoriale nel settore agroalimentare n. Ore: 50

- Barman (bartender) n. Ore: 46

Per le iscrizioni ed ulteriori informazioni e chiarimenti, è possibile telefonare al n° 0722320498, inviare un'e-mail all'indirizzo: pellicano@enaiprimini.org oppure visitare la sezione "Corsi in svolgimento", del sito della Fondazione: www.enaiprimini.eu e su Facebook: <https://www.facebook.com/CFPiPellicano/>



A cura di Innocenti Roberto



Marco Mengoni nato a Ronciglione il 25 dicembre 1988 è un cantante italiano.

Si tratta del primo artista italiano ad aver vinto il Best European Act agli MTV Europe Music Awards, premio conquistato nel 2010 e nuovamente nel 2015, nonché il primo artista italiano della storia ad esibirsi al Billboard Film & TV Music Conference di Los Angeles nel 2013 inoltre è il primo artista italiano finalista come Worldwide Act agli MTV Europe Music Awards 2013. Nel 2014 viene eletto Miglior cantante italiano ai Nickelodeon Kids' Choice Awards 2014 di Los Angeles.

Dopo alcune esperienze nell'ambito musicale come membro di un quintetto vocale, a 16 anni decide di intraprendere la carriera solista. È salito alla ribalta nel 2009, vincendo la terza edizione del talent show X Factor e firmando quindi un contratto discografico con la Sony Music. Nel corso della sua carriera ha partecipato due volte al Festival di Sanremo: nel 2010 con il brano Credimi ancora, giungendo terzo, e nel 2013, vincendo con il brano L'essenziale. Con quest'ultimo è stato scelto per rappresentare l'Italia all'Eurovision Song Contest 2013, classificandosi alla settima posizione. Sempre nel 2013 ha rappresentato

l'Italia anche all'annuale MTV Europe Music Awards, vincendo il titolo di Best Italian Act e successivamente quello di Best South Europe Act. Nel corso della sua carriera ha inoltre ottenuto numerosi riconoscimenti, tra cui dieci Wind Music Awards, tre MTV Europe Music Awards come Best Italian Act e Best European Act, oltre a nove candidature ai World Music Awards.

Si avvicina alla musica fin da piccolo. A 14 anni, mentre frequenta l'istituto per il design, si iscrive ad una scuola di canto e la sua insegnante di canto decide di inserirlo in un quintetto vocale con cui si esibisce nei pianobar e nei locali. A 16 anni comincia la sua carriera solista, venendo accompagnato per i successivi tre anni da un gruppo di musicisti con cui si esibisce in piccoli club, nei quali si esibisce con cover e canzoni di sua scrittura e composizione, e partecipando a svariati provini. A 19 anni si trasferisce a Roma e nello stesso periodo si iscrive all'Università di Lingue e comincia a lavorare in alcuni studi di registrazione come fonico e programmatore. Nel 2013 si trasferisce stabilmente a Milano. Si iscrive alla SIAE, dove registra un totale di 64 brani musicali.



LA COMUNITA' DELLA FRAZIONE TORRE
ATTENDE LA DESIGNAZIONE DI UN NUOVO PASTORE

di Sauro Teodori

La parrocchia della Frazione Torre sta attraversando un periodo buio in cui dopo “secoli” con la presenza di sacerdoti, nella comunità locale, da diversi mesi manca una guida spirituale. Da circa un anno il parroco designato ai fedeli di San Tommaso, Don Salvatore, ha demandato la sua disponibilità a sua Eccellenza l'Arcivescovo per non continuare la vocazione pastorale a Torre. I motivi della decisione presa dal parroco don Salvatore sono molteplici e complessi, quindi la sua posizione va rispettata. L'atteggiamento del nostro ex sacerdote, va compreso, ma ricordo quando don Salvatore disse la sua prima Santa messa a Torre, diversi anni fa, era felicissimo della sua nuova collocazione pastorale e i fedeli risposero riempiendo la bella chiesa di Torre, con canti, musica e tanta allegria. In attesa che sua Eccellenza l'Arcivescovo Giovanni TANI trovi un nuovo pastore, forse un frate di San Bernardino, per Torre il nostro sguardo va oltre l'anno corrente. Il 25 aprile 2019 la comunità parrocchiale di La Torre, da qualche anno, ha deciso di festeggiare il 25° anniversario della nuova chiesa. Monsignor Giuseppe Gostoli, è stato un parroco lungimirante e un pastore attento cercando di evitare la deriva dei fedeli che si erano trovati, negli anni settanta-ottanta, senza una chiesa. Le parrocchie di Viapiana, Palazzo del Piano, Selve, Castelboccione e Colonna fino la fine degli anni sessanta avevano una loro identità pastorale con una chiesa su ogni sito descritto e qualche parroco. Gradualmente le vecchie chiese, alcune pericolanti, vennero abbandonate altre vendute a privati, quindi negli anni ottanta tutti i fedeli gravitavano sulla parrocchia di San Tommaso.

A Don Gostoli questo abbandono non piacque affatto, quindi con le sue forze economiche decise di far diventare La Torre un centro pastorale per tutto il territorio, costruendo una nuova chiesa, ampia, bella e accogliente. La piazza antistante la chiesa da qualche mese ha avuto una degna riqualificazione, con asfalto nuovo, cordoli per separare la parte calpestabile da autoveicoli con il verde a parco giochi. Un primo tassello è stato sistemato ora si chiederà al Centro parrocchiale e al prossimo “sacerdote” di lavorare per organizzare la festa del 25 aprile 2019. Come affermato in precedenza la volontà paesana sarà di intitolare la Piazza ex “al monte” a Monsignor Giuseppe Gostoli.



HOSER CONFERMA LE VALUTAZIONI POSITIVE SU MEDJUROGJE

Di Giacomo Gambossi

E' nelle mani di papa Francesco il dossier Medjugorje. Si tratta del «lavoro molto molto buono» – come lo stesso Bergoglio lo ha definito – della Commissione internazionale d'inchiesta sulle presunte apparizioni della Vergine che sei ragazzi (oggi adulti) affermano di vedere dal 1981 e che viene chiamata con il titolo di “Regina della pace”.

L'organismo voluto nel 2010 da Benedetto XVI e presieduto dal cardinale Camillo Ruini ha concluso il suo impegno il 14 gennaio 2014 quando ha sottoposto l'esito dell'indagine al Pontefice e alla Congregazione per la dottrina della fede. Francesco ha fatto cenno ai risultati nel volo di ritorno da Fatima rispondendo ai giornalisti.

Il Papa ha evidenziato «alcuni dubbi nella Congregazione» vaticana che hanno indotto a inviare l'intera documentazione sul “caso” ai membri del dicastero, compresi i pareri contrari al testo Ruini. Poi ha riassunto gli orientamenti proposti dalla Commissione d'inchiesta. «Sulle prime apparizioni, quando i “veggenti” erano ragazzi – ha riferito Francesco –, il rapporto più o meno dice che si deve continuare a investigare. Circa le presunte apparizioni attuali, il rapporto ha i suoi dubbi. Io personalmente sono più “cattivo”: io preferisco la Madonna madre, nostra madre, e non la Madonna capo-ufficio telegrafico che tutti i giorni invia un messaggio a tale ora... questa non è la mamma di Gesù. E queste presunte apparizioni non hanno tanto valore».

Già il cardinale prefetto Gerhard Müller aveva spiegato lo scorso marzo che «alcuni esagerano sull'importanza di questi fenomeni, come se fosse quasi un dogma». Poi aveva chiarito che per una pronuncia ufficiale «ci vuole tempo» e che «in questo momento è più importante regolare la pastorale». Perché nella cittadina dell'Erzegovina arrivano ogni anno due milioni di persone da tutto il mondo che non si possono chiamare “pellegrini” dal momento che i pellegrinaggi diocesani sono ufficialmente vietati benché non manchino visite private, anche di autorevoli personalità ecclesiastiche



Del resto, ha ricordato sempre papa Francesco di ritorno da Fatima, c'è molta «gente che va lì e si converte, gente che incontra Dio, che cambia vita. E questo fatto spirituale-pastorale non si può negare». Proprio come segno di attenzione al “popolo” che fa tappa sulla collina del Podbrdo va letto il mandato dell'inviato speciale del Papa a Medjugorje, l'arcivescovo polacco 74enne Henryk Hoser. La missione è iniziata a fine febbraio e si concluderà entro l'estate. Hoser non entrerà nel merito delle presunte apparizioni. Il suo incarico è prettamente «pastorale»: riguarda le «esigenze dei fedeli» e non è «contro qualcuno», ha precisato la Sala Stampa vaticana. In base a quanto appurerà il presule polacco, potranno essere «suggerite eventuali iniziative per il futuro». Più volte è stato ipotizzato di elevare la parrocchia di San Giacomo a Medjugorje – al centro dei viaggi di credenti e non credenti – al rango di santuario con un prelato di nomina pontificia. Non è certo un mistero la tensione che contrappone i francescani presenti nella nota località e la diocesi competente con il suo pastore, che è quella di Mostar-Duvno.

Su Medjugorje la Chiesa non si è ancora espressa in modo definitivo, ma da trentasei anni il “fenomeno” interroga. Per i frutti spirituali che si toccano con mano (dalle Confessioni “di massa” alle conversioni appurate anche dalla Commissione Ruini) oppure per gli oltre 47mila messaggi – alcuni controversi – che la Madonna avrebbe inviato e continua a inviare. Per l'intenso clima di preghiera che lì si respira assieme alle oltre seicento vocazioni alla vita consacrata germogliate o per la vita “insolita” dei presunti veggenti.

La pagina della poesia

a cura di Maria Luisa Comandini Argalia

DONNA

Giorno della Memoria
27 gennaio 1945 - 27 gennaio 2018
PER NON DIMENTICARE

Se questo è un uomo
Voi che vivete sicuri
Nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
Il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
Che lavora nel fango
Che non conosce pace
Che lotta per mezzo pane
Che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
Senza capelli e senza nome
Senza più forza di ricordare
Vuoti gli occhi e freddo il grembo
Come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
Vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
Stando in casa andando per via,
Coricandovi alzandovi;
Ripetetele ai vostri figli.
O vi si sfaccia la casa,
La malattia vi impedisca,
I vostri nati torcano il viso da voi.

*(Poesia di Primo Levi,
inviata da Camilla Penserini)*

Cosa volete
dalle donne....

Pericolo di morte
è la maternità.

Segreto mistero
la sessualità.

Vendute,
comprate,
segregate
anche
uccise,
persuase
ad accettare
'inferiorità
in nome
della responsabilità:
Siamo noi:
Le donne



Maria Luisa Comandini



Nel prossimo numero **PARLEREMO DI FUNGHI**

di Alceo Caroni

L'interesse per i funghi, il conoscerli, il sapere quali sono le specie commestibili hanno sempre stimolato l'uomo nella loro ricerca.

I funghi sono presentati in ordine alfabetico dalla A alla Z. Saranno date indicazioni di carattere generale sull'habitat, sul modo di svilupparsi, sulla variabilità della forma, sul colore, ecc.

Le innumerevoli specie trattate, rappresentano quelle di maggior interesse botanico in quando presenti con cicli vegetativi regolari a ogni latitudine del nostro e di altri paesi europei.

La maggior parte delle varietà presentate è costituita da funghi atossici, ma non si è trascurato di considerare anche le specie velenose che costituiscono sempre un pericolo e che bisogna saper riconoscere.

I funghi sono presentati in ordine alfabetico di genere. All'interno di ciascun genere le specie sono disposte secondo la loro importanza con altri criteri ritenuti opportuni, con l'indicazione del nome volgare e qualche volta con il nome dialettale. La presentazione insegnerà a determinare i singoli funghi, indicando, inoltre, dove e quando si possono trovare e le loro prerogative per l'uso in cucina. Per quelli tossici viene anche indicato il tipo di avvelenamento che possono procurare.

I SANTI: culto, ricette e tradizioni

A cura di Marisa Martini

SAN COSTANZO – PERUGIA,

II SECOLO – 29 GENNAIO

San Costanzo è il compatrono di Perugia insieme a Sant'Ercolano. Apparteneva a una nobile e ricca famiglia, ma viveva in castità e penitenza aiutando i poveri. Fu nominato vescovo della città e la sua opera di evangelizzazione scatenò la persecuzione da parte di Antonino Pio che lo fece sottoporre a numerose torture. Una notte, un angelo luminoso apparve al vescovo e quell'apparizione, vista da numerosi testimoni, fu scambiata per magia. I carcerieri del santo, cominciando a temere le sue arti magiche, lo decapitarono la notte successiva. Intorno al suo sepolcro poco fuori le mura di Perugia sorse una chiesa che conserva ancora le sue reliquie. Secondo la tradizione il 29 Gennaio le ragazze nubili vanno nella chiesa per chiedere se si sposteranno entro l'anno: la leggenda dice che, se guardando il gioco di luci riflesse sull'immagine del Santo, si ha l'impressione che faccia l'occhiolino, significa che le nozze ci saranno, altrimenti, per consolazione, il fidanzato regalerà alla ragazza il tipico dolce detto "torcolo di San Costanzo"

ICONOGRAFIA:

San Costanzo è raffigurato tradizionalmente in vesti episcopali con il pastorale e la palma del martirio nella mano sinistra e la destra benedicente.

TORCOLO DI SAL COSTANZO

(Questo dolce si prepara il 29 gennaio a Perugia per onorare il santo patrono)
350 gr. Farina 00, 175 gr. acqua tiepida, 80 gr. Zucchero, 40 gr. Burro ammorbidito, 50 gr. Olio di oliva, 20 gr. Lievito di birra, 7 gr. Sale, 110 gr. Uvetta, 85 gr. Cedro candito a cubetti, 70 gr. Pinoli, 10 gr. Semi di anice, 1 uovo.

Sciogliere lievito di birra in acqua tiepida e disporre farina a fontana su spianatoia; versare i $\frac{3}{4}$ del lievito e impastare bene, lasciare riposare l'impasto all'interno di una ciotola infarinata finchè non avrà raddoppiato il volume. Rinvenire uvetta e semi d'anice in acqua tiepida e poi sgocciolare bene. Stendere l'impasto su una spianatoia e, in una ciotola a parte, emulsionare lo zucchero, l'olio e il lievito rimasto, quindi versare nell'impasto. Aggiungere il burro ammorbidito e impastare bene. Unire infine l'uvetta, l'anice, pinoli e cedro candito. Se la pasta dovesse risultare troppo molle spolverare con un po' di farina. Dopo averlo fatto riposare per mezz'ora coperto con un canovaccio, allungare l'impasto con le mani a formare una specie di salame che dovrà essere lavorato ai due estremi per ritorcerlo un po'. Richiudere le estremità e formare una grossa ciambella e adagiarla su una placca rivestita di carta forno. Lasciare lievitare per circa 1 ora, poi praticare 5 tagli sulla superficie della ciambella, spennellarla con del rosso d'uovo in forno preriscaldato a 170°C per 40 minuti.

INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

NOTA
Ormai parecchie famiglie
hanno la posta elettronica; sa-
rebbe importante che facesse-
ro conoscere in parrocchia la
loro e - mail. Si agevolerebbe
non poco il lavoro di comuni-
cazione anche per i semplici
avvisi. Grazie.

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,30 - 11,15

Giorni feriali

**Alla chiesa di Cristo Re,
dal lunedì al sabato,
S. Messa: ore 16,30**

**Catechismo dei bambini
tutte le domeniche alle ore 10
Incontro con i genitori da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30/20,45**

**ADORAZIONE EUCARISTICA
l'ultimo venerdì del mese ore 21**



Hanno offerto:

Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Carizi Marisa - Urbino	20,00
Lina Paola Cosci - Pisa	20,00
Liera Giovanni - Verona	30,00
Mons. Alado Iacomucci - Casa del clero	30,00
Famiglia Cesaretti - Trasanni	50,00
In suffragio Gino Cerioni	400,00
Maria Luisa Comandini Argalia - Trasanni	50,00
Marisa Martini Bellazecca - Trasanni	50,00
Marcello Pasquini - Trasanni	200,00
Clini Giancarlo in suffragio madre	50,00
Vallanti Maria Seconda - Trasanni	..50,00
In suffr. Gina Mazzacchera invece dei fiori	69,00
Gabannini Emanuele - Canavaccio	15,00
Famiglia Brandi - Trasanni	50,00
In suffr. Elio Brandi , al posto dei fiori	135,00
Calzini Enzo - Pesaro	20,00
Spanò Domenico - Paternò	12,00

***Siamo riusciti
a mandare alle Missioni
euro 600,00***



***L'olivo vive di offerte. Un grazie vivissimo a tutti
i sostenitori del giornalino***